

proposta

DOMENICA 5ª DI PSQUA

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8

ANNO 17 - N° 849 - 9 MAGGIO 2004

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

TEL. 041 - 912943



L'ULTIMA PAROLA

E' arrivato il conteggio finale relativo alla costruzione di casa Nazaret.

Avevamo saldato tutti, ci mancavano gli ultimi conti dell'impresa.

Siamo oggi in grado di dire quanto è costata "CASA NAZARET" dall'inizio alla fine.

E lo diciamo perché vogliamo che la nostra non sia una comunità di facciata, ma che lo sia davvero anche per quanto riguarda i conti di casa.

Dunque, tutto compreso abbiamo speso

573.332 Euro

1.110.000.000 ex LIRE

Li abbiamo pagati tutti?

No.

Anche perché il Comune, per esempio, aveva preso l'impegno di partecipare alla spesa, ma finora non s'è visto un centesimo.

E anche da parte della regione avanziamo ancora qualcosa che la nuova finanziaria ha per il momento bloccato.

Quando e se arriveranno questi finanziamenti non mancheremo di portarli a conoscenza di tutti.

Allora come abbiamo fatto e come stanno le cose?

Ricorderete che la Regione ci ha dato un contributo di 170.000 Euro.

Altri aiuti non ne abbiamo avuti se non 10.000 Euro da parte dell' 8 per 1000 per mezzo della Curia.

Dobbiamo ancora pagare **circa 50.000 Euro** all'impresa edile.

Per cui a tutt'oggi nel giro di un anno o poco più la Parrocchia ha sborsato un miliardo di vecchie lire.

Da dove esse siano venute non lo so.

Per certo so che non ci sono state offerte di persone ricche o di aziende importanti.

E' stata la generosità dei poveri che ha reso possibile quanto finora compiuto.

C'è stata, ad esempio, una grossa donazione di 20.000 Euro da parte di una pensionata e una di 5.000 Euro da parte della Bocciofila.

Mentre l'avventura si avvia ad essere archiviata ringrazio tutti coloro che hanno contribuito con il loro lavoro o con le loro offerte.

Mi da una grande serenità la convinzione che abbiamo speso bene tutto questo denaro.

Ci sono già persone che ne godono.

E la comunità intera ne potrà approfittare in tante circostanze diverse.

Anche questo è apostolato.

Un giorno Gesù ebbe a dire: "Se voi tacerete, saranno le pietre a parlare"

E le pietre che con fatica abbiamo messo una sull'altra parlano già fin d'ora della fedeltà della Provvidenza, della forza del Vangelo e della maternità sempre attenta della Chiesa.

Non mi sembra poco.

PERI LUSTRI DI MATRIMONIO DI DOMENICA 16 MAGGIO...

«MERA VIGLIOSO MOMENTO»

E' il nostro anniversario...

Con meno forza

ma con lo stesso amore

stringo la tua mano,

con l'amore e il calore

di tanti anni fa

quando il primo.. SI...

ci ha uniti

dinanzi al SIGNORE.

Da quel giorno meraviglioso,

siamo stati una sola cosa,

i nostri cuori

un solo cuore,

la nostra vita una sola vita, illuminata,

dallo stesso amore...

E ancora così continua

a vivere il nostro amore,

lo vediamo nella tenerezza

riflessa negli occhi

dei nostri figli,

lo ascoltiamo

nella melodia

dei loro respiri,

lo sentiamo nel calore

delle loro carezze....

E oggi, nel rivivere questo

... MERA VIGLIOSO MOMENTO....

In una bianca

e soffice nuvola

appoggeremo

questo amore,

per non ferirlo

mentre ci stringiamo,

con meno forza

ma con la stessa

profonda commozione...

ELECTRA

MESSA DEL MERCOLEDÌ IL CREDO

Sta per essere stampato un opuscolo con gli appunti sul "Credo" come lo ha sviluppato d. Roberto. Chi lo desidera si firmi nel foglio che sta sotto il crocifisso alla porta della chiesa

ACQUA PASSATA NON MACINA PIU'

...Ma per fortuna, o meglio, per grazia del Signore eravamo là, Venerdì 16 aprile scorso, a far macinare i pochi chicchi di grano della nostra buona volontà dall'acqua della parola del Signore, di papa Giovanni Paolo 2° e di don Luigi Caburlotto, uomo santo, maestro di vita, fondatore delle Figlie di San Giuseppe, cui appartengono le nostre suore.

Era una veglia di preghiera per ricordare e onorare appunto non Luigi Caburlotto, pensavamo...

E invece è stata una ventata d'aria pura per affrontare il cammino di un giorno, una sorsata d'acqua freschissima per ritrovarsi con se stessi e con il Signore, sapendo di camminare con tanti che, ieri ed oggi, hanno cercato e cercano nel quotidiano, pienezza di vita, determinazione coraggiosa e gioiosa per cambiare qualcosa di se e del mondo, per essere "santi".

Ecco, la "santità".

Chiediamo con discrezione a tutti i lettori di PROPOSTA di fermarsi un attimo su questa parola, spesso pronunciata con pudore, con incredulità con ironia.

Chi ha partecipato alla veglia ha potuto farlo con parole, canti, silenzi, di una profondità ed efficacia che ci ha sorpreso e di cui ringraziamo sinceramente le nostre suore.

E tra i tanti spunti di riflessione, desideriamo riproporre a a noi e a voi queste parole: "essere santi non significa rinunciare alla pienezza della tua umanità, far svanire i sogni di un futuro luminoso; piuttosto, significa vivere in pienezza la tua vita, il tuo quotidiano da cristiano ed oggi, puoi "riscegliere" di esserlo con maggiore determinazione.

E' il mettersi in gioco fino in fondo e risplendere con tutti i doni di Dio, anche quelli che ancora non hai scoperto in te, ma che possono emergere dentro le situazioni nuove a cui il signore ti guida.

E infine: "La santità continua ad essere per i credenti la più grande sfida. Non abbiate paura di accettare questa sfida: essere uomini e donne santi! Se sarete quello che dovete essere potrete incendiare il mondo" (Giovanni Paolo 2°)

A noi e a voi: Coraggio

Rita e Nadia

IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA
(10 - 16 MAGGIO 2004)

Lunedì 10 Maggio:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di v. Miranese 315 - 377 (dispari)

Ore 20.00: S. MESSA ai capitelli di **V.S. ELENA e V. BOSSO**

Ore 20,45: **CONSIGLIO PASTORALE**

Verifiche delle feste Pasquali e delle 1^a Comunioni.

Prossimi appuntamenti:

- Festa dei Lustrì

- Pentecoste

- Festa del Grazie

Ordinazione di Don Andrea e prima messa

in parrocchia

Lavori e conti

Varie ed eventuali

Martedì 11 Maggio:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. Miranese 385-421 e di V. dei Profeti

Ore 20,45: IN CHIESA

FIORETTO DEI GIOVANI

GRUPPO FAMILIARE di V. SATURNIA
presso **CARERINA E UGO FIASCONARO**

Mercoledì 12 Maggio:

Ore 9.00: S. MESSA, ADORAZIONE, CONFESSIONI

Ore 17.00: Incontro dei catechisti in asilo

Ore 20.00: S. MESSA ai Capitelli di **V. ORIAGO/ FONTANE e S. BARBARA**

Ore 20,45: 1° incontro in preparazione ai battesimi di Pentecoste

Giovedì 13 Maggio:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. S. Elena (pari)

Ore 20,45: **FIORETTO DEI GIOVANI**

Venerdì 14 Maggio:

Ore 15.00: Incontro del GRUPPO ANZIANI

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. S. Elena (dispari)

Ore 20.00: S. MESSA ai capitelli di **V. MIRANESE (SPOLAOR) e di V. MARZIANA**

Ore 20,45: **GRUPPI FAMILIARI di V. MONTESSORI**
presso **UCCIA e GINO DE JACO e V. GHETO** presso **DORIANA e ROBERTO BENVENNU'**

Sabato 15 Maggio:

Pomeriggio: CONFESSIONI

ACR

Prove di Canto per i giovani

Domenica 16 Maggio:

Ore 11.00: **FESTA DEI LUSTRI DI MATRIMONIO**

AUTUNNO 1997 - PRIMAVERA 2004

"Quanto amore nel seminare,

Quanta speranza nell'aspettare,

Quanta fatica nel mietere il grano e vendemmiare

Con queste parole desideriamo ringraziare le catechiste Suor Valeria, Bruna, Franca, Laura, Chiara, Morena, Debora e i sacerdoti che in questi sette anni hanno preso Francesco e tutti i suoi coetanei per camminare sulla strada di Gesù, insegnando, ascoltando, pregando, pazientando, faticando, in attesa che crescessero e maturassero come persone e come cristiani. A tutti la nostra riconoscenza affettuosa.

Ora affidiamo nostro figlio a nuovi cuori e a nuove mani che certamente aiuteranno noi genitori a capirlo di più, a farlo maturare di più nella fede viva ed attiva.

E lo affidiamo infine alla comunità giovanile per la quale preghiamo e nella quale crediamo

“DIO HA SCELTO CIO’ CHE NEL MONDO E’ DEBOLE...” (1COR 1, 27)

Carissimo d.R.T.,

tento di dare una risposta personale al tuo articolo uscito sull’ultimo numero di Proposta, in quanto mi sono sentita toccata dall’argomento.

Ti dico subito che condivido la tua impostazione nella sostanza, in quanto il cristiano deve essere senza dubbio in grado di dare ragione della fede che è in lui, ed è chiamato a professare, ogni volta che gli è possibile, la propria appartenenza al Cristo.

Essere un cristiano esistenzialmente “onesto”, è sicuramente una grazia che arricchisce chi la vive e chi la vede vivere; è un’esperienza che conduce alla pienezza della vita e alla realizzazione della propria umanità. Similmente a quanto tu affermi, neanche io mi lascerei mai togliere quella libertà di figlia, quella vita radicalmente nuova che ho ricevuto nel Battesimo e il sentirmi amata ad ogni istante dal Signore.

La fede però ci porta anche oltre, e se è vera, ci fa prendere il largo sulla Sua Parola, crea una distanza dal porto sicuro degli schemi, delle abitudini, dei ragionamenti a cui siamo tenacemente attaccati, verso luoghi e situazioni non ancora conosciuti.

Mi pare riduttivo o quanto meno parziale fermare l’esperienza cristiana su un modello di cristiano ideale, un modello di comunità, una serie di risposte più o meno confezionate. La fede non è un pacchetto ideologico, per quanto ben costruito, pronto all’uso di fronte all’attacco del mondo. La fede cristiana non è l’ultimo presidio di uno sparuto manipolo di eroi. O almeno, io non riesco a viverla così.

Fissare il “bagaglio essenziale” della fede, i punti irrinunciabili sui quali non si può arretrare mi sembra importante per formare il senso dell’identità cristiana e la necessaria tensione all’unità e alla comunione; ma una volta consolidato il nucleo centrale, la fede conduce sulle strade del mondo, possiede la capacità di camminare e di incontrare le paure, le attese, i desideri di ogni uomo; aiuta ad accogliere come degno di nota tutto ciò che è umano, perché, dalla morte in su, non c’è realtà né fatto che il Cristo abbia escluso dalla sua partecipazione.

Perché educare esclusivamente a difendersi da un mondo esterno sempre per forza negativo e fuorviante, quando siamo discepoli di un Signore che si è commosso davanti alle folle che “...erano come pecore senza pastore” e ha tanto amato il mondo da dare la sua vita?

Non so voi preti, ma noi laici cristiani siamo fatti della stessa pasta degli altri. Viviamo nel mondo, lavoriamo con gente di ogni tipo, facciamo ore di coda nel traffico, pranziamo a panini nei bar, facciamo la spesa al supermercato, guardiamo la TV... possiamo turarci il naso o metterci uno scafandro?

Gesù nel Vangelo dice che non è ciò che viene dall’esterno che contamina l’uomo, ma ciò che viene dall’interno. Ed è proprio dal cuore e dall’esistenza di ciascun uomo che a mio avviso è necessario ripartire, puntando sull’unica cosa che fa gioire gli angeli: la conversione del peccatore, la conversione di ciascuno di noi.

I nostri modelli di pastorale sono spesso autocentrati, costruiti per lo più sull’efficienza esterna delle organizzazioni, su una programmazione puntuale ed accurata di appuntamenti e riunioni, su proposte diversificate per tutti i gusti, le esigenze, i caratteri.

Ma chi si prende cura dell’interno? Chi si preoccupa di rafforzare la persona perché possa camminare con le sue gambe? Perché possa rispondere alla propria vocazione?

Dove sono gesti autentici di amicizia, di solidarietà, di condivisione?

Chi riveste l’uomo nuovo? Chi si china sul debole?

Chi porta avanti la cultura della compassione e del dialogo nella città dell’uomo?

S. Paolo dice che “Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti”. Siamo noi stessi i deboli, i tiepidi, i confusi, gli incerti che Dio ha scelto. Non siamo migliori degli altri, siamo forse più aperti alla grazia, più consapevoli di Colui che abbiamo incontrato, più ricchi di possibilità, di speranza e di fraternità.

Questo dono è certamente una grande responsabilità nei confronti del mondo, e mi chiedo se veramente il Signore ci lasci annacquare la gioia di essere cristiani, la testimonianza potente della vita comune, la “franchezza” dei primi apostoli, in un orgoglio ritirato e pago di se stesso.

Per quel poco che ho capito della nostra fede, la provocazione della vita cristiana non è difendere con i denti quello che si crede di avere, ma dare quel poco che si ha per la vita del mondo, fare il possibile e l’impossibile, senza misura, perché ogni uomo incontri il Risorto e non darsi pace finché il suo Regno venga.

Simonetta

Carissimo don Roberto

Ho letto con molta attenzione il suo articolo dal titolo: "Il pensiero debole? No, grazie".

Innanzitutto sono rimasta profondamente turbata nello scoprire che molte persone mettono la nostra religione allo stesso livello di tutte le altre. Com'è possibile paragonare il Cristianesimo all'islamismo, al buddismo, all'induismo o, peggio ancora, alle sette e alle "nuove religioni che speculano sulle paure e sulle debolezze dell'uomo? Mi sembra che queste persone non abbiano capito niente!

Preferisco stendere un velo pietoso sui tanti sedicenti maestri e aspiranti salvatori, che ci sorridono incoraggianti dalle pagine dei giornali o dagli schermi televisivi, salvo poi essere smascherati pubblicamente come comuni truffatori. Ma vorrei spendere due parole sulle grandi religioni nate nei tempi antichi dal cuore dell'uomo, così assetato di assoluto. Non posso negare che esse contengano alcuni tratti di grandezza. (L'esistenza di Dio, la dignità dell'uomo dotato di un'anima spirituale e immortale, la legge morale impressa in ogni cuore e la speranza di una vita dopo la morte, rappresentano le conquiste più grandi e il patrimonio più prezioso della ricerca umana della verità e del bene) Tuttavia, il Cristianesimo si situa ad un livello infinitamente superiore a queste religioni perché non nasce dall'uomo che va alla ricerca di Dio, ma da Dio stesso che, per amore, scende nell'abisso della fragilità umana. Le grandi religioni storiche hanno il merito di dire che Dio esiste. La nostra è l'unica .ad affermare che Dio da infinitamente lontano si è fatto infinitamente vicino, da infinitamente grande si è fatto infinitamente piccolo, per condividere la nostra condizione umana in tutto fuorché nel peccato. La differenza fra Gesù, da un lato, e Maometto,

Buddha, o Confucio, dall'altro, è chiarissima: il primo è Dio, gli altri sono senz'altro dei grandi uomini ma pur sempre e solamente degli uomini.

In conclusione, anch'io, come lei, mi sento molto molto orgogliosa di essere cristiana e ringrazio sempre il Signore di avermi fatta nascere in un paese di tradizione cattolica e in una famiglia di provata fede cattolica.

E veniamo alla concezione melensa del Cristianesimo, al "buonismo" tipico di tanti cristiani dei nostri tempi. Ho conosciuto anch'io molte persone disposte a chiudere gli occhi su tutto in nome di una malintesa misericordia di Dio: "Non riesci a rinunciare al peccato? Non importa. Vedrai che il Signore è buono e alla fine ti perdona!" Per me non è così. Io sono convinta che, se infinito è l'amore del Signore per i peccatori pentiti, assoluta è la sua intransigenza nei confronti del peccato e di coloro che si ostinano in esso. E a conferma della mia affermazione porto due esempi famosissimi, tratti entrambi dal Vangelo. da un lato, il ladrone pentito, al quale Gesù promette in premio il Paradiso, e, dall'altro, i mercanti cacciati dal Tempio.

La buona novella del Vangelo ci dice che il Signore è disposto a perdonare tutti i nostri peccati, per quanto grandi e numerosi essi siano. Dio non ci costringe, non ci minaccia, non ci condiziona. Ci invita a cambiare vita e a ritornare spontaneamente a Lui e al suo amore.

Purtroppo ci sono persone che rifiutano l'amore di Dio e chiudono il cuore alla grazia della conversione. Che ne sarà di loro? Io credo che il Signore cercherà di conquistare il loro cuore, ma sempre nel rispetto del loro libero arbitrio. E, se alla fine della loro vita terrena queste persone continueranno a rifiutare la misericordia divina, il Signore, giusto giudice, dovrà consegnarli al destino che essi stessi si saranno scelti. Eh sì, perché le persone che stanno all'inferno non ci sono finite contro voglia. In loro è morto l'amore e il loro cuore è colmo della desolazione dell'odio, del rifiuto, della bestemmia. Separandosi volontariamente e irrevocabilmente da Dio, hanno generato l'inferno in se stesse. Che può fare Dio se non rispettare le loro decisioni?

PS: Anch'io ho ricevuto l'appellativo di integralista da una persona di famiglia che ha un po' rinnegato le sue origini cristiane, assorbendo la mentalità del "mondo". Personalmente l'ho preso come un complimento

Sia lodato Gesù Cristo.

Monica Bindoli

Caro don Roberto,

Solo perché ci invita a farlo mi permetto di dare il mio parere.

Da tempo conosciamo le idee del nostro parroco su come porsi al "gregge": pastore attento, esigente e geloso, pronto a tutte le sfide, deciso difensore ma anche altrettanto vigile e intransigente combattente.

Qui certamente contano il carattere e una fede vi-

gorosa. Non si può non darne atto.

"In illo tempore" ci veniva sempre presentato il "Timor di Dio" che tradotto vale quanto don Roberto, con forza, ci dice tante volte. Anche questa volta.

Nel corso degli anni, però, ci hanno anche proposto un altro modo di considerare il rapporto con Dio.

La promessa su cui noi "seniores" al crepuscolo contiamo di più non è quindi la paura di Dio, ma il suo amore, giacché di questo è pieno il creato.

"Ovunque lo sguardo giro, immenso Dio ti vedo". Nella creatura, ma soprattutto negli uomini (che magari saranno le creature meno riconoscenti) che pur tuttavia sono il suo capolavoro.

Amore, quindi: amare ed essere amati: questo il messaggio che preferiamo e che Dio ogni giorno con la sua presenza ci dimostra:

Con cordialità

Angelo Romanello

IL BANCHETTO DI C.L.

Siamo un gruppo di amici che vive la Chiesa seguendo il carisma di don Luigi Giussani.

Per approfondire il fatto che il cristianesimo è una "cosa" per tutti, vorremmo proporre il gesto di un banchetto libri ogni terza domenica del mese.

il nostro mestiere non è quello di essere letterati; la passione per i libri nasce in noi dall'amore per l'umano che l'esperienza cristiana ci fa riscoprire quotidianamente.

Noi partiamo dal fatto che Dio si è fatto uomo, il che vuol dire che ciò che abbiamo sempre cercato, anche inconsapevolmente, nei giochi quando eravamo bambini, nella donna o uomo che amiamo, nella carriera, nella ricerca del bene per i nostri figli, è qui, è presente.

L'imprevedibile si è fatto compagnia agli uomini. Ma perché? Perché (questa è la cosa più bella), la vita possa non essere vana, perché non ci sia più niente da buttare via.

Che Dio si è fatto uomo vuol dire che Egli ha preso su di sé ogni particolare, bello o brutto che sia dandogli il significato' la vita non è più vana perché è impregnata di Cristo; questo vuol dire che anche quando non capiamo, Cristo accade, avviene, è presente.

Allora il criterio di lettura per i testi che proponiamo (pubblicazioni del Patriarca, testi di don Giussani, romanzi, saggi, novità editoriali, riviste ecc.) è che Dio si è fatto compagnia quotidiana a me, a te, cosicché tutto sia positivo.

una sfida in questi libri, sfida che noi abbiamo in un certo modo abbandonato: la possibilità che il cristianesimo possa essere una promozione della mia umanità; chi accetta di vivere sul serio la fede, scopre che la propria umanità è cento volte di più, è veramente umana.

Del resto, non saremmo cristiani se non capissimo lucidamente questa possibilità in più di umanità. questo è il punto: nell'incontro con questo Fatto storico, la ragione, l'affettività, la volontà sono provocate a realizzarsi e a compiersi secondo tutta l'ampiezza dei loro desiderio di giustizia, di bellezza di bontà e di felicità.

I testi che vogliamo proporre ne sono una documentazione particolare; sappiamo che la formazione dei nostri giorni è tutta fondata sull'immagine, ma non vogliamo scartare uno degli aspetti più completi della nostra liber-